

CANTO XII – DIVINA COMMEDIA

Il violento di solito reagisce a quello che percepisce come provocazioni, giustificando così la sua violenza sugli altri. Il discorso di Virgilio a Minosse ci induce a spostare la focalizzazione da noi stessi, con una nuova percezione dell'altro: uscire dal limite della monomania acquieta temporaneamente l'impulso violento radicato nella personalità e permette al proposito parallelo dell'Anima consacrata di svilupparsi in attività di servizio, basate sulla comprensione e la misericordia (*“Non più sacrifici, ma misericordia”*).

E' a partire proprio da questo insegnamento cristiano che ci spieghiamo la rovina della rocca, descritta con sublimità da Virgilio: *“Io pensai che l'universo sentisse amor”*. La percezione unica che consente i moti compassionevoli, deriva dalla vivificazione e sensibilizzazione del cuore. La mente Virgilio, dissociato, aveva percorso l'inferno e con distacco osserva ora la rovina dei limiti del pensiero, prodotta appunto dalla comprensione della propria nocività violenta, nei confronti degli altri.

Il sangue è il simbolo dell'ereditarietà sul piano fisico e simboleggia la famiglia e le comunità entro cui i peccatori hanno avvelenato l'ambiente, divenuto bollente e teso, donando tale eredità alle generazioni future.

Nesso rappresenta l'impulso fisico violento, quando ci si abbandona all'attività nociva, scaricando tensione nervosa. Non è controllabile perché è reazione automatica del corpo, è talmente insensato che permane anche senza una ragione. (**Nesso ricerca vendetta anche sul punto di morte, quando non ha più niente da ricavare per se stesso*)

Quando si rivolge a Chirone, e a lui solo, Virgilio parla al cuore. Vediamo una seconda volta la relazione mente-cuore. Quando spiega a Chirone la ragione che lo porta nell'inferno, ad osservare quella valle sanguinolenta, capiamo che Chirone è il sostegno emotivo all'impulso violento. Perciò nel centauro le due nature sono consorti: il cuore che pompa il sangue bollente della valle dei violenti è lo stesso cuore che pompa il sangue vivificante le famiglie e le comunità.

La ragione che accompagna le azioni violente, rappresentata da Folo, non viene presa in considerazione e non è utile al processo di trasmutazione. Invece, Nesso diventa la guida dei poeti perché l'impulso nervoso può essere trasmutato. Il centauro rappresenta la prima guida di Dante, indicando che l'impulso nervoso del cervello può essere rielaborato attraverso una nuova capacità discriminante. La sensibilità deve essere affinata per distinguere gli impulsi nervosi e la loro origine.

La tirannide, che rappresenta la violenza verso un intero popolo, è considerata la più grave e responsabile, per questo è posta più in profondità.